

PROGRAMMA POLITICO
PARTITO COMUNISTA ITALIANO
ELEZIONI COMUNALI 2019
COLLESALVETTI



PREMESSA

La storia testimonia come il governo di questo territorio da parte del P.C.I. e delle altre forze della Sinistra sia stato garanzia per un controllo sullo sviluppo in armonia con la salvaguardia ambientale e la realtà circostante.

La consapevolezza che poteva essere fatto di più e meglio ha spinto il nostro Partito a cimentarsi in un confronto programmatico con le altre forze della Sinistra di alternativa presenti sul nostro comune.

Un confronto che, purtroppo, non ha dato l'esito sperato per quanto riguarda la realizzazione e la visibilità di un progetto comune anticapitalista e che ci ha spinto alla presentazione della lista del Partito Comunista Italiano (PCI), collegata ad un nostro candidato Sindaco.

Intendiamo lanciare un progetto di governo da sottoporre agli elettori e non, che ruoti attorno ai cardini essenziali del lavoro, della scuola, della sanità, dei trasporti, dell'ambiente, della programmazione dell'uso del territorio.

Il principio essenziale che vogliamo portare avanti, calando sul territorio il nostro programma politico nazionale (**PIU' STATO, MENO MERCATO**) è il riappropriarsi da parte del pubblico di una serie di funzioni primarie (anche in ottemperanza al dettato Costituzionale): energia, trasporti, sanità, comunicazioni, acqua.

Da qui parte la nostra proposta per il governo del territorio come strumento utile a disposizione dei cittadini per le battaglie presenti e future.

L'Istituzione Comunale è patrimonio di tutti i cittadini e le cittadine che vivono regolarmente, stabilmente e onestamente questo territorio e che scelgono liberamente da chi farsi rappresentare.

La politica ha come dovere di mettere a disposizione dei cittadini delle proposte progettuali nate nelle discussioni delle istanze dal basso che poi dovrà attuare, concretizzare. Deve nel soddisfare i bisogni del presente creare le condizioni per il futuro dei cittadini del territorio, programmandone i processi di trasformazione.

LAVORO

La condizione del lavoro nel nostro Paese è precipitata, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

E' un processo che viene da lontano, amplificato dalla crisi strutturale nella quale versa il sistema capitalista, e che vede l'Italia tra le realtà europee in maggiore

difficoltà, come evidenziano i dati concernenti il tasso di disoccupazione generale e giovanile in particolare, la generalizzata precarietà che lo connota e che pone una pesante ipoteca sul futuro di tante e di tanti, sulle nuove generazioni.

Pesano al riguardo le politiche finanziarie ed economiche dei vari Governi del nostro Paese in ossequio ai diktat della cosiddetta Troika (Commissione Europea, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale), alla imperante filosofia liberista, la legislazione affermatasi nel tempo in materia di lavoro (il pacchetto Treu, la legge Biagi e il Jobs Act altro non sono che facce della stessa medaglia).

E' un dato di fatto che il lavoro non è più quel fattore di inclusione sociale, di emancipazione individuale e di partecipazione alla vita collettiva, sottolineato dalla nostra Costituzione. Il PCI si batterà per cambiare, in meglio, le politiche del lavoro.

Il Comune non può in maniera diretta soddisfare questa esigenza **se non attraverso quelle assunzioni per il ripristino della pianta organica e la riacquisizione di una serie di mansioni oggi terziarizzate (e questo va fatto).**

Ma può certamente creare le condizioni per lo sviluppo del territorio per il raggiungimento di questo risultato (Costituzione art.5).

Dobbiamo far sì che il nostro territorio sia il nord del porto di Livorno ed il sud della zona industriale della Val d'Era, nel rispetto dei vincoli e delle compatibilità ambientali.

Completamento delle infrastrutture viarie (Porto – Interporto - FALDO – Aeroporto – Val d'Era), completamento del collegamento ferroviario – stradale – fluviale.

Realizzazione di un parco fluviale sullo scolmatore con pista ciclabile per lo sviluppo di un turismo di piccolo e medio cabotaggio collegato anche a esperienze artistiche da rivalutare.

SOVRANITA' POPOLARE E DEMOCRAZIA

La sovranità popolare, già duramente limitata dai poteri di indirizzo politico e produzione normativa attribuiti con i trattati comunitari alla Commissione Europea, vale a dire ad un organo di Governo sostanzialmente antidemocratico, **negli ultimi vent'anni è stata mortificata mediante leggi elettorali maggioritarie che, nel caso dei Comuni, hanno favorito anche la personalizzazione della politica (Sindaci-Podestà).**

L'esito del Referendum del 4 dicembre 2016, inoltre, ha respinto un tentativo di riforma della Costituzione che, oltre a rafforzare il ruolo dell'Esecutivo a danno del Parlamento, avrebbe compresso il potere legislativo delle Regioni e cancellato l'autonomia amministrativa dei territori mediante la soppressione delle Province.

Il PCI si batte per applicare la Costituzione difesa a larga maggioranza dai cittadini italiani.

In particolare, sul territorio

Bisogna aprire una grande fase di spirito partecipativo che innervi tutta la società dalla scuola alla terza età.

Ogni cittadino di ogni età deve sentire il dovere e l'obbligo di essere partecipe attivo di ogni scelta che, avvenendo sul territorio comunale (e non solo), ne condiziona il futuro come luogo di vita degli abitanti presenti e futuri (Costituzione artt. 17-18).

Bisogna diffondere e rendere partecipe le regole della democrazia ed un forte senso civico della vita collettiva del territorio.

AMBIENTE

Non c'è dubbio che i fatti concreti reali dimostrano che il modo di produzione capitalista entra sempre più in contraddizione con le esigenze di un più equilibrato sviluppo della natura, senza il quale la vita stessa del nostro pianeta è minacciata.

Infatti è ormai appurato scientificamente dai più valenti economisti che il capitale privato investito per produrre qualsiasi tipo di merci, se vuol vivere, riprodursi e arricchire abbondantemente il suo proprietario deve essere valorizzato al massimo. Perciò quello che produce deve essere consumato il più velocemente possibile e senza limiti. Ecco perché i capitalisti continuano a non rispettare tutti gli accordi che i loro stessi Governi prendono in materia di tutela ambientale. Non è più tollerabile che l'unico criterio usato per la produzione di beni e servizi sia quello del massimo profitto.

Per questo il nostro obiettivo a lungo termine non può essere che il superamento del sistema capitalista. Per questo ci chiamiamo Comunisti. Ci sono però degli obiettivi intermedi che è possibile realizzare anche amministrando un piccolo Comune come Collesalveti.

Dobbiamo attivarci per un nuovo e diffuso senso civico che, utilizzando quelle poche forme di aggregazione rimaste (le scuole, il Comune, le associazioni, i Partiti), possa di nuovo innervare la società.

Amministrare questo Comune significa creare le condizioni generali perché ognuno viva bene la propria e l'altrui libertà in un continuo connubio di vita (vissuto e da vivere).

Paragoniamo questo territorio ad un parco, un grande parco con regole condivise dove si possa trascorrere tutte le fasi della propria esistenza al livello di vivibilità più alto possibile. Dalla scuola, ai luoghi, alle aree di lavoro (parte consistente del sito) come le strade i sentieri, i centri abitati, i luoghi di aggregazione per giovani, adulti ed anziani e poi la campagna, luogo di lavoro, ma anche di svago, di tempo libero passato all'aperto, turismo, ricerca.

AGRICOLTURA

Da sempre scarsa e priva di continuità è stata l'attenzione politica verso il mondo agricolo bisognoso di una programmazione attenta e coerente e di una assidua politica dei prezzi.

Non possiamo più considerare questa realtà come elemento di compensazione ai periodi di crisi industriale, ciò che permette di vivere nei momenti difficili.

Il mondo agricolo non dà sostentamento solo dal punto di vista alimentare, ma è energia, è aria e ambiente, è sociale, è vita nell'accezione più alta del termine.

Realtà come quella del nostro comune necessitano di attenzione costante per un "territorio parco" che socializza le sue necessità e la sua ricchezza.

PARCO – TURISMO

Partendo dalla considerazione fatta del nostro territorio assimilato ad un parco, nel cui interno si estende il Parco delle Colline Livornesi, ci rendiamo conto dell'eccezionalità che dobbiamo proteggere e sviluppare.

Proteggere un parco significa farlo vivere utilizzando tutte le sue ricchezze e potenzialità, sviluppare un turismo lento (a piedi, in bici, a cavallo) che attraverso percorsi già esistenti e da potenziare invada il territorio amalgamando presenza culturale (Sambuca, Mansio Romana di Torretta, acquedotto di Colognole), il paesaggio (laghi, boschi di Nugola – Morra), enogastronomia (vigneti di Nugola, agriturismi).

Dobbiamo (e non possiamo farlo da soli) pensare di rompere quei percorsi obbligati che dal porto di Livorno e dall'Aeroporto di Pisa spostano i turisti su Pisa, Firenze, Siena, inserendo offerte di permanenza anche di breve durata sul nostro territorio

che dispone di ospitalità, prodotti di qualità, ambiente, cultura e che potrà essere arricchito con la realizzazione di un parco fluviale lungo lo scolmatore (Livorno – Pontedera).

RUOLO PUBBLICO

Il PCI considera centrale la ricostruzione dello Stato Sociale, ampiamente abbattuto dai colpi delle politiche liberiste dei Governi italiani, anche su mandato diretto dell'Unione Europea

Dobbiamo ripensare a 360° il ruolo del pubblico, rivalutare il diritto dei cittadini di partecipare e decidere, attraverso i propri rappresentanti eletti nelle istituzioni, la gestione più ampia possibile dei servizi sul proprio territorio.

I **trasporti e la viabilità**, assicurando a tutti dalle scuole agli anziani la mobilità necessaria in un territorio reso problematico dalla distanza delle frazioni collinari con il capoluogo e la città, pensando di sperimentare forme di trasporto gratuito a carico della fiscalità generale, con due obiettivi prioritari: la diminuzione dell'inquinamento e la fruibilità dei servizi da parte di tutti. L'apertura della rotatoria sull'Aurelia al cimitero di Stagno, risolvendo il problema del traffico lungo il tratto stradale Stagno – Ardenza, pone la necessità di pensare (assieme al completamento del Lotto Zero) ad una nuova Variante pedemontana dalla rotatoria a Montenero basso.

I trasporti riguardano anche la **scuola**, alla quale va dedicata un'attenzione particolare (perché qui cresce il nostro domani) e quindi dobbiamo ripensare il servizio delle mense, la sicurezza dei plessi scolastici ed il loro miglioramento ambientale.

Per quanto riguarda il tema della **salute**, rileviamo con positività il funzionamento della "Casa della Salute" di Stagno, perché il riunire in una struttura tutti i servizi medico ambulatoriali fa sì che esista un presidio medico per gran parte della giornata, anche se non viene certo risolta la criticità della mancanza di una struttura ospedaliera.

I profondi cambiamenti avvenuti in questi anni nelle modalità di trasporto (marittimo, stradale, aereo) fanno sì che dobbiamo rivisitare la normativa sulle funzioni della grande **struttura interportuale** adeguandola dove necessario alle odierne necessità.

